

I DANNATI DI HERZOG

Into the Abyss il nuovo lavoro del regista tedesco arriva al Torino Film Festival. È un resoconto di un brutale omicidio ma anche un viaggio negli abissi dell'animo. Un film di una forza potente e oscura, tra i suoi più belli

ALBERTO CRESPI
TORINO

Forse *A sangue freddo* ha trovato un degno erede. Ci riferiamo al celebre romanzo/reportage di Truman Capote, nonché all'omonimo film di Richard Brooks (1967). Il resoconto di un brutale omicidio che era anche un viaggio negli abissi dell'animo umano. Il nuovo film di Werner Herzog si intitola *Into the Abyss*, «dentro l'abisso». Vedendolo – al Torino Film Festival – si ha veramente l'impressione di scrutare dentro una voragine di dolore e di solitudine.

È un documentario, ma quando c'è in ballo il grande tedesco la distinzione si fa sfumata. Da anni Herzog ha trovato nelle storie autentiche lo strumento migliore per proseguire la sua indagine cinematografica nella follia umana. I capolavori, in questo senso, rimangono *Apocalisse nel deserto* – sulla prima guerra in Iraq – e *Grizzly Man*. Per *Into the Abyss*, Herzog ci porta in Texas, sulle tracce di un triplice omicidio commesso nel 2001 da due ragazzi, Michael Perry e Jason Burkett. I due uccisero la signora Sandra Stotler per rubarle la macchina, e altri due giovani – un figlio della Stotler e un suo amico – per imposses-



Werner Herzog dal documentario «Into the Abyss»

sarsi del telecomando del cancello dal quale dovevano fuggire con l'auto rubata. Perry è stato giustiziato con l'iniezione letale nel 2010, Burkett è condannato all'ergastolo. Herzog li ha intervistati entrambi in carcere, e naturalmente il colloquio con Perry è toccante, perché avviene 8 giorni prima dell'esecuzione. Entrambi i ragazzi hanno sempre giurato di essere innocenti, anche se il loro coinvolgimento nel crimine appare indiscutibile. Al regista, la verità giudiziaria interessa relativamente: «I crimini di cui si sono macchiati le persone nel mio film sono mostruosi, ma non sono mostri coloro che li hanno commessi. Sono uomini e per questo li tratto con rispetto».

LE VITTIME DI HUNTSVILLE

In realtà, *Into the Abyss* non è l'intervista con due assassini (non reo-confessi). È molto, molto di più. Herzog incontra anche il padre di Burkett (come lui in galera, per una serie infinita di reati), la moglie che l'ha sposato in carcere ed ora è incinta pur non avendo mai potuto nemmeno toccarlo (come sia successo, è un «mistero» su cui Herzog e la signora glissano con ironia), i parenti delle vittime e alcuni testimoni neutrali, come l'ex direttore del carcere di Huntsville dove lo stato del Texas macella le sue vittime e il cappellano che si occupa della salvezza delle loro anime e della sepoltura dei loro corpi. Grazie a lui scopriamo che, quando un condannato a morte non ha parenti che reclamino la salma (accade spesso), viene sepolto a Huntsville in un agghiacciante cimitero dove sulle croci ci sono solo numeri: una contabilità del massacro che fa pensare, absit iniuria, ad altre stragi altrettanto pianificate...

È un film incredibile, *Into the Abyss*. Di una forza potente ed oscura, fra i più belli nella carriera di Herzog. Per la cronaca il sito www.savemichaelperry.info è ancora attivo, dagli un'occhiata. Dopo averlo visto, essere a favore della pena di morte è un po' più difficile. ●

Editori **GF** Laterza

CIBO
PER LA
MENTE



i Libri
del Festival
della Mente